DAM DAY 2025

IMPIANTI E MODELLI PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

PICCOLI INVASI

(NIMBY) non nel mio ~~giardino~~ bacino

ing. Antonio Valentino SCARANO

Regione Puglia

av.scarano@regione.puglia.it

DIPARTIMENTO BILANCIO, AFFARI GENERALI ED INFRASTRUTTURE

SEZIONE OPERE PUBBLICHE E INFRASTRUTTURE

- SERVIZIO GESTIONE OPERE PUBBLICHE
- **SERVIZIO AUTORITÀ IDRAULICA**

SEZIONE DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO SISMICO

- **SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO**
- SERVIZIO SISMICO

IMPIANTI E MODELLI PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Grandi dighe — Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Piccole dighe — REGIONE PUGLIA

volume < 1 Mmc
h sbarramento < 15 m

Art. 89

Funzioni conferite alle regioni e agli enti locali

1. Sono conferite alle regioni e agli enti locali, ai sensi dell'articolo 4, comma 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59, tutte le funzioni non espressamente indicate nell'articolo 88 e tra queste in particolare, sono trasferite le funzioni relative:

a) alla progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche di qualsiasi natura;

b) alle dighe non comprese tra quelle indicate all'articolo 91, comma 1;

Art. 91

Registro italiano dighe - RID

1. Ai sensi dell'articolo 3, lettera d) della legge 15 marzo 1997, n. 59, il Servizio nazionale dighe è soppresso quale Servizio tecnico nazionale e trasformato in Registro italiano dighe - RID, che provvede, ai fini della tutela della pubblica incolumità, all'approvazione tecnica dei progetti ed alla vigilanza sulla costruzione e sulle operazioni di controllo spettanti ai concessionari sulle dighe di ritenuta aventi le caratteristiche indicate all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, convertito con modificazioni dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584. **((19))**

DECRETO LEGISLATIVO 31 marzo 1998 , n. 112

competenza della Sezione Opere Pubbliche e Infrastrutture…..«*autorizzazione alla costruzione di dighe di competenza regionale*»

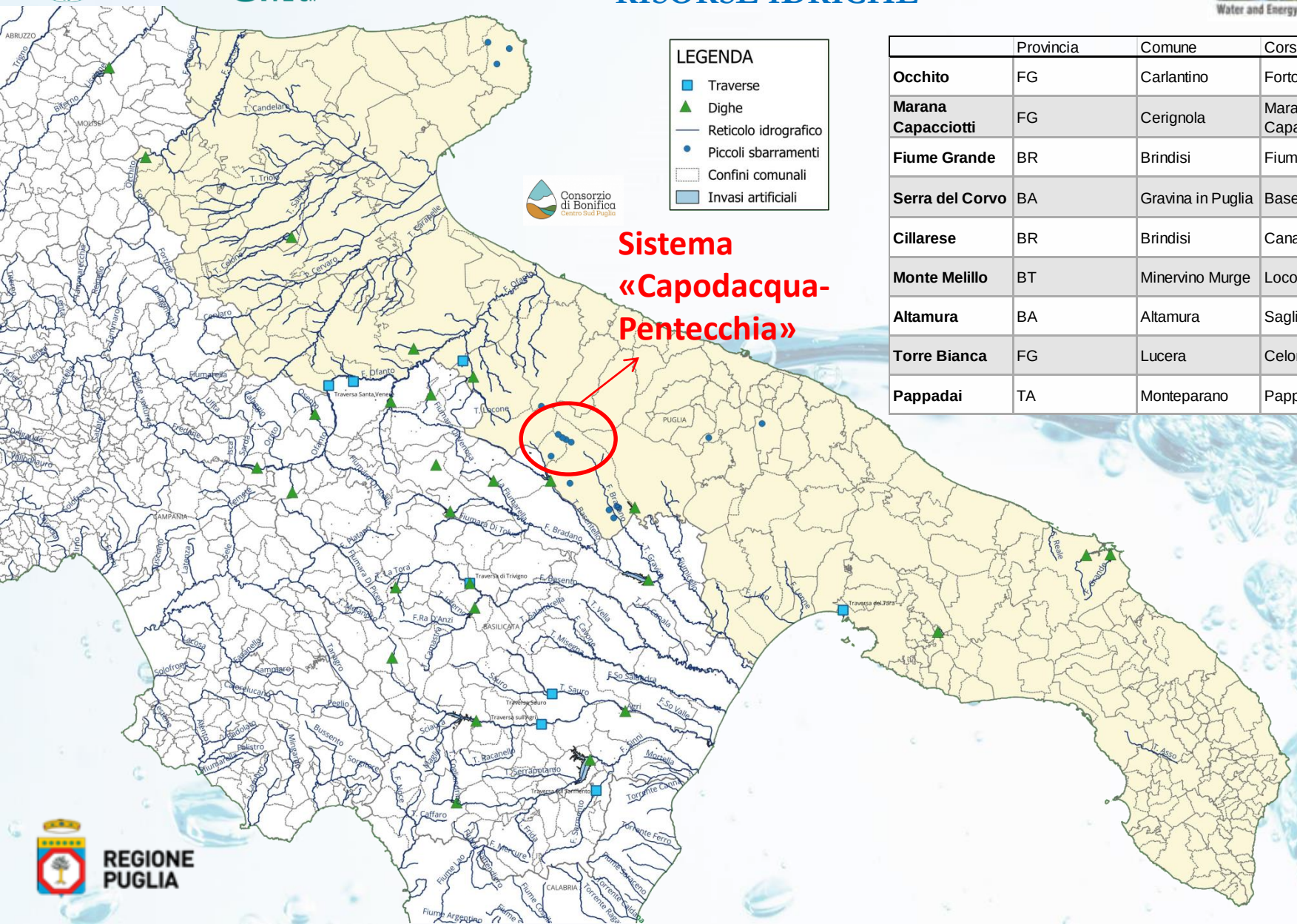
REGIONE PUGLIA

Art. 1

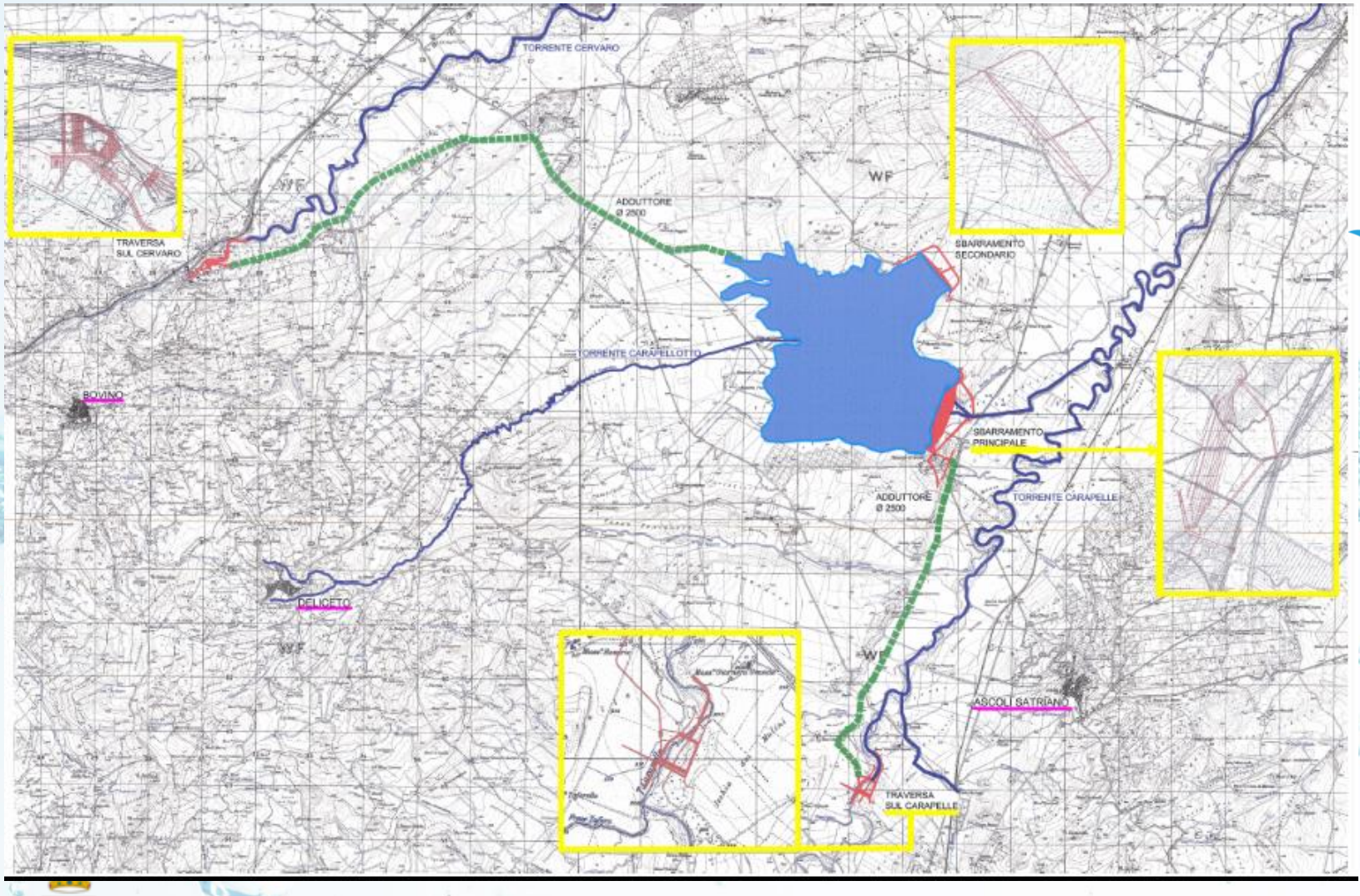
1. La realizzazione di opere di sbarramento, dighe di ritenuta o traverse, che superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume d'invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi di seguito denominate dighe, è soggetta, ai fini della tutela della pubblica incolumità in particolare delle popolazioni e dei territori a valle delle opere stesse, all'approvazione tecnica del progetto da parte del Servizio nazionale dighe. L'approvazione viene rilasciata nel caso di conformità del progetto alla normativa vigente in materia di progettazione, costruzione ed esercizio di dighe. L'approvazione interviene entro 180 giorni dalla presentazione della domanda e dall'acquisizione di tutta la documentazione prescritta. Il provvedimento può essere emanato nella forma dell'approvazione condizionata all'osservanza di determinate prescrizioni; in tal caso è fissato un termine per l'attuazione delle prescrizioni secondo la natura e la complessità delle medesime. Sono, in ogni caso, fatti salvi i controlli successivi riguardanti l'osservanza delle prescrizioni medesime. Sono escluse tutte le opere di sbarramento che determinano invasi adibiti esclusivamente a deposito o decantazione o lavaggio di residui industriali, che restano di competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.Ai fini della sottoposizione alla valutazione di impatto ambientale, restano fermi i limiti di cui all'articolo 2 della legge 9 gennaio 1991, n. 9. (5)

DECRETO-LEGGE 8 agosto 1994 , n. 507

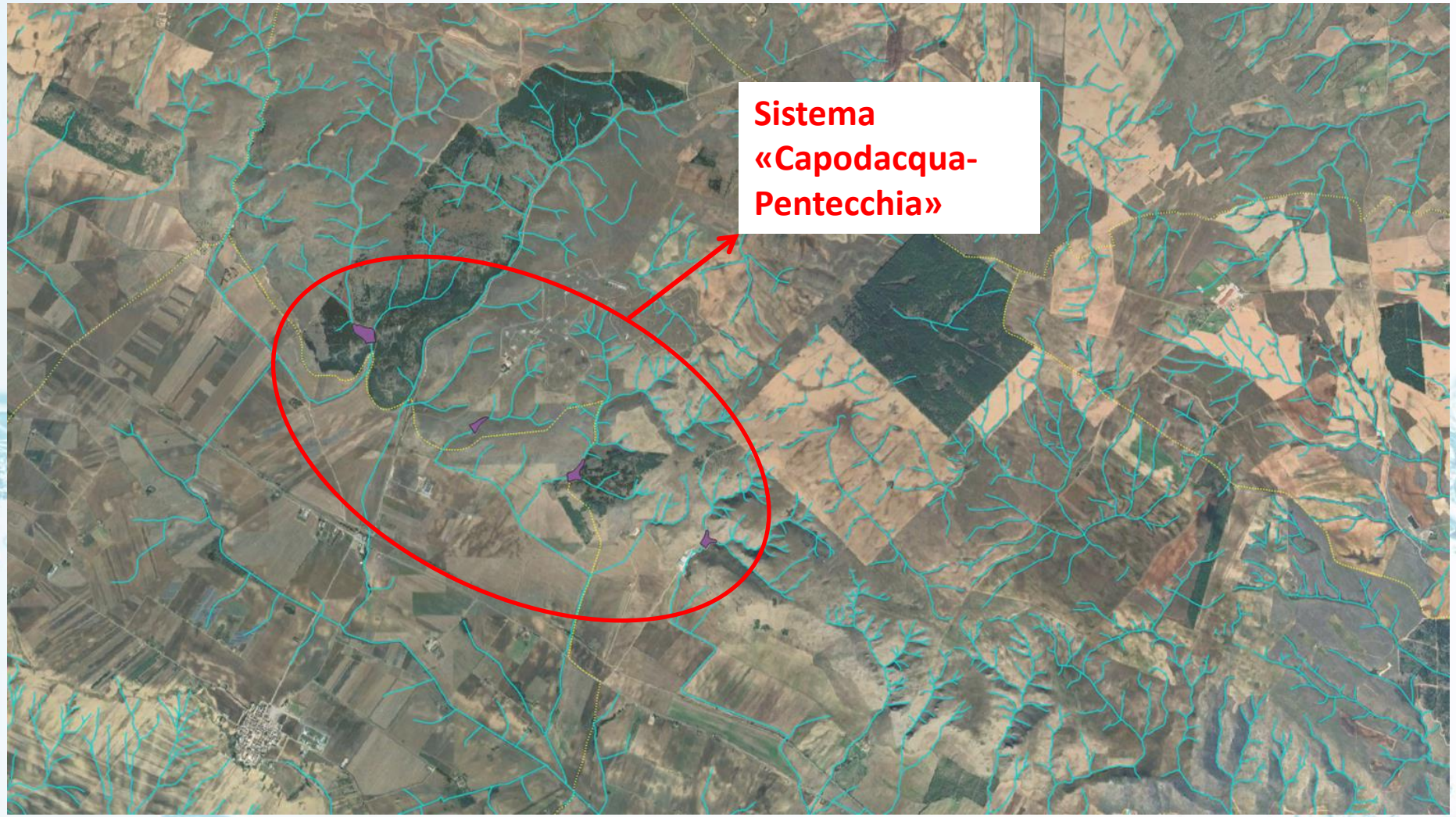
IMPIANTI E MODELLI PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE



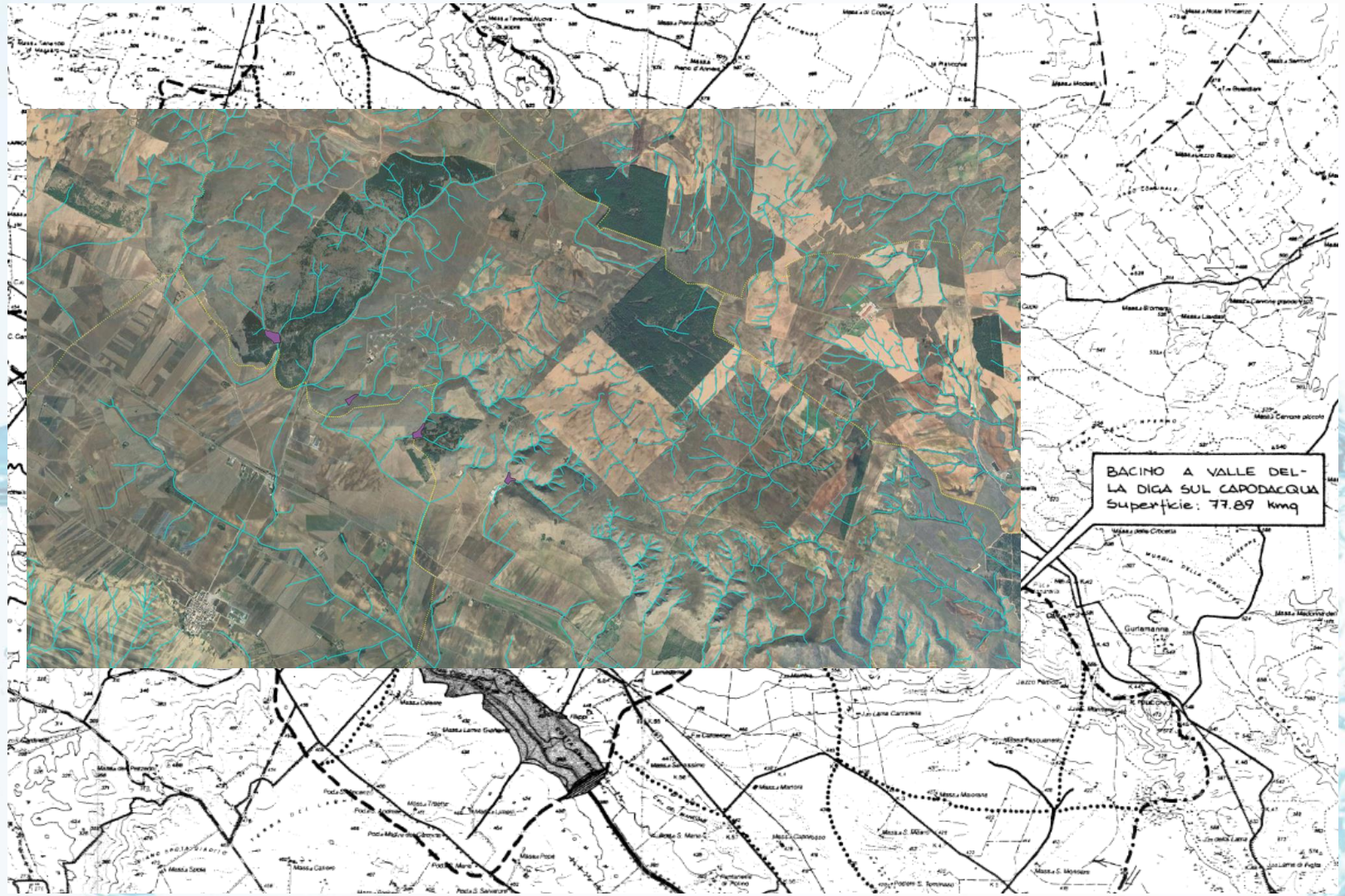
	Provincia	Comune	Corso d'acqua
Occhito	FG	Carlantino	Fortore
Marana Capacciotti	FG	Cerignola	Marana Capacciotti
Fiume Grande	BR	Brindisi	Fiume Grande
Serra del Corvo	BA	Gravina in Puglia	Basentello
Cillarese	BR	Brindisi	Canale Cillarese
Monte Melillo	BT	Minervino Murge	Locone
Altamura	BA	Altamura	Saglioccia
Torre Bianca	FG	Lucera	Celone
Pappadai	TA	Monteparano	Pappadai



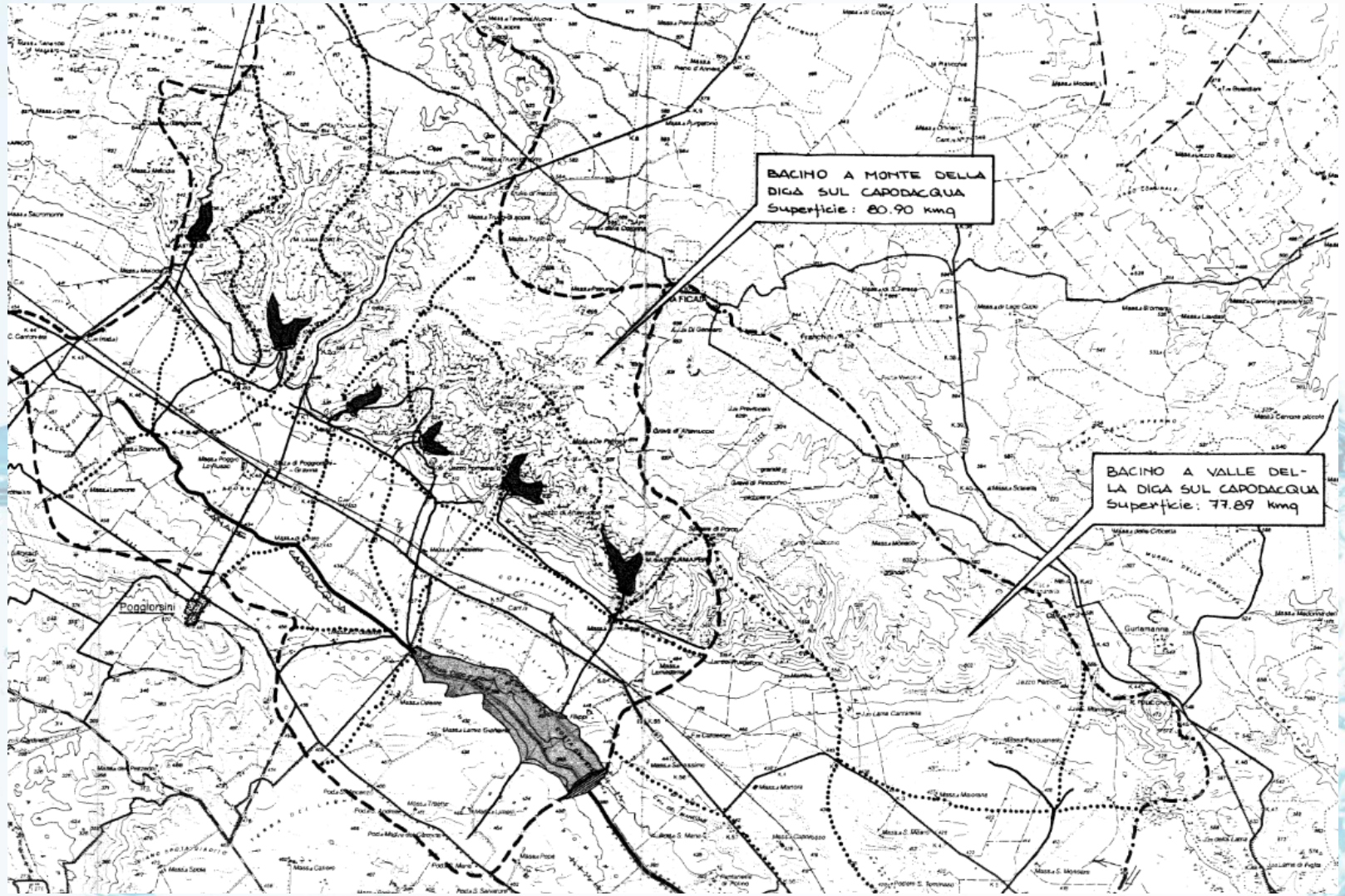
Piano dei Limiti


Sistema «Capodacqua-Pentecchia»

IMPIANTI E MODELLI PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE



IMPIANTI E MODELLI PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE



IMPIANTI E MODELLI PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE


della bassa premurgiana della murgia e dei terrazzi baresi

CONSORZIO DI BONIFICA
APULO LUCANO

PROGETTO GENERALE DI
SISTEMAZIONE IDRAULICA
DEL BACINO DEL CAPODACQUA

COROGRAFIA 1:50000

Allegato: 3

Data : 10 APR. 1987

I PROGETTISTI :

Prof. Ing. Eligio Romanazzi

L' INGEGNERE CAPO

Dott. Ing. Lucio Lorè

Dott. Ing. Domenica Scarola

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BARI
ALBO N° 3207
Ing. DOMENICA SCAROLA

della bassa premurgiana della murgia e dei terrazzi baresi

CONSORZIO DI BONIFICA
APULO LUCANO

PROGETTO GENERALE DI
SISTEMAZIONE IDRAULICA
DEL BACINO DEL CAPODACQUA

SBARRAMENTO TIPO IN CALCESTRUZZO
PER LAGHETTI COLLINARI: prospetti e sezioni

Allegato: 13

Data : 10 APR. 1987

Scala : 1:100 1:200

I PROGETTISTI :

Prof. Ing. Eligio Romanazzi

L' INGEGNERE CAPO

Dott. Ing. Lucio Lorè

Dott. Ing. Domenica Scarola

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BARI
ALBO N° 3207
Ing. DOMENICA SCAROLA

RELAZIONE DI SINTESI

Dal punto di vista del sistema idrografico, i torrenti "Pentecchia" e "Capodacqua", sono i principali affluenti del torrente "Gravina". Numerosi affluenti secondari, ortogonali alle aste principali, e a fortissima pendenza di fondo, contribuiscono ad abbreviare notevolmente il tempo di corrivazione e a caratterizzare il quadro dell'idrografia superficiale delle zone. A questo va aggiunto che tutti i corsi d'acqua sono a carattere torrentizio, con accentuate magre estive ed improvvise e dannose piene autunno-invernali, che esondando dagli alvei, rendono inagibili i terreni circostanti sede di di insediamenti agricoli e le infrastrutture (strade e ferrovie) di grande traffico.

Il torrente Gravina, affluente in sinistra del fiume Bradano, ha origine nella fascia pedemontana del rilievo murgiano a nord, in località "Maricello".

Questa tratta montana del torrente, che riceve in sinistra le acque di scolo della palude "Pantano", sino alla confluenza con il torrente "Capodacqua" è più comunemente nota col nome di torrente "Maricello".

Poco a monte della strada provinciale Gravina-Dolcecanto -Poggiorsini riceve in sinistra le acque del torrente Capodacqua; di qui assume la denominazione di torrente Gravina.

Il suo corso procede in direzione sud per inalvearsi, in prossimità

il Quotidiano
sabato 22 maggio 1993

Avrebbe dovuto realizzarla il Consorzio di Bonifica Apulo Lucano

La diga di Capodacqua, un'opera impossibile che costa miliardi

BARI - Fermate quello scempio sull'Alta Murgia barese, il grido d'allarme è stato lanciato dall'assessore regionale all'Ambiente, Enrico Balducci; dal consigliere provinciale pidiessino, Michele Ventricelli, e da Piero Castoro del centro studi Torre di Nebbia. I tre, ieri mattina, hanno illustrato nel corso di una conferenza stampa; l'ennesima storia di abusi edilizi e sperpero del denaro pubblico, come c'è ne sono tante in questi ultimi tempi, caratterizzati da Tangentopoli perché di affari loschi e strani, si sta parlando. E questa storia prende il via dalla prevista realizzazione della diga in località Capodacqua, da parte del consorzio di Bonifica Apulo Lucano, comprendente sei laghetti collinari con relative opere di sbarramento. La Regione Puglia, dal suo canto, aveva già inserito, con delibera del 1987 nel II piano annuale per l'intervento straordinario, previsto dalla Legge 64 la realizzazione della Diga di Capodacqua, successivamente, sempre la Giunta Regionale, violando la legge 64, modificava lo stesso piano, trasformando il progetto per la realizzazione della diga di Capodacqua, nel progetto per la sistemazione idraulica del bacino di Capodacqua, insomma, niente più diga, ma solo i sei laghetti collinari, sarebbero stati costruiti, dove raccogliere l'acqua, che sarebbe servita per la diga. ma, ed ecco la prima stranezza, quella diga, non è stata ancora costruita, perché si attende l'autorizzazione per la costruzione. Al contrario, i laghetti artificiali, che avrebbero dovuto essere un'opera infrastrutturale, sono stati già costruiti in parte. Altro non possiamo chiamarlo che una vera e propria contraddizione, che sarà ancor più evidente quando gli invasi artificiali saranno completati per una diga fantasma. Infatti la zona della Murgia barese, è stata inserita tra gli istituendi parchi nazionali; quindi l'autorizzazione alla costruzione di un'opera che altererebbe l'equilibrio idro geologico della zona, non arriverà mai. Intanto però queste opere sono state finanziate dalla Agensud, per circa 67 miliardi, a fronte di un costo iniziale, previsto per la costruzione della diga, di 46 miliardi. Per questo, il capogruppo del Pds, alla Provincia, Michele Ventricelli, chiede l'interessamento della Magistratura. E l'assessore regionale Balducci, promette la sua battaglia, in Giunta perché venga revocata la delibera con la quale fu autorizzata la costruzione degli invasi. In caso contrario, un nuovo pugno nello stomaco arriverebbe per l'ambiente pugliese, in una zona che tra l'altro, fa sapere Piero Castoro, ospita sei depositi militari, con un dubbio atroce: che contengono scorie nucleari?

Puglia
domenica 23 maggio 1993

L'OPINIONE DEI VERDI

ALTA MURGIA «NO AGLI INVASI»

BARI - Sempre più numerose le proteste per i lavori in corso nella zona dell'Alta Murgia, dove il Consorzio di Bonifica Apulo-Lucano è impegnato nella creazione di sei laghetti artificiali.

Della vicenda si è interessato l'assessore regionale all'Ambiente, Enrico Balducci (Verde), che in una conferenza stampa tenuta nei giorni scorsi ha ribadito più volte la sua ferma intenzione a non concedere il nulla-osta paesaggistico. Sulla questione sono intervenuti anche alcuni parlamentari. Ronchi, Colaianni, Leccese e Perinei - che hanno presentato recentemente alcune interrogazioni ai Ministri dell'Ambiente, dei Beni Culturali e dei Lavori Pubblici. Come se non bastasse, al coro di proteste si è aggiunta anche la Legambiente regionale che, venerdì scorso, ha presentato un esposto alla magistratura contestando la legalità e regolarità dei lavori in corso, finanziati dalla Legge 64/86 (sull'intervento straordinario per il Mezzogiorno).

«Il progetto del Consorzio di Bonifica Apulo-Lucano - ha spiegato Balducci - interessa la zona dell'Alta Murgia, indicata dalla legge sulle aree protette fra le aree di reperimento per l'istituzione di un parco». In particolare tale progetto prevede la sistemazione idraulica del bacino del torrente Capodacqua, complementare alla diga progettata sul detto torrente: complessivamente sei laghetti artificiali, con opere di sbarramento in cemento armato, tre pozzi e tre torri eoliche. Ma che cosa è avvenuto? La Regione Puglia, che aveva già inserito nel secondo Piano Annuale del triennio '88-'90 per l'intervento straordinario soltanto la realizzazione della diga, in seguito alle richieste del Consorzio ha modificato con delibera di Giunta n. 27 il Piano, trasformando il progetto per la realizzazione della diga di Capodacqua nel progetto per la sistemazione idraulica del bacino, con utilizzazione irrigua delle acque alte.

Da qui la contestazione di Balducci, che ha detto: «Noi (Verdi) ci opponiamo non perchè siamo ambientalisti, ma perchè si tratta di spreco di denaro pubblico. La diga, infatti, non sarà mai realizzata. Allora perchè si vuole regolamentare il flusso e la raccolta di acque che non potranno essere dirette mai da nessuna parte?».

Fra l'altro l'assessore regionale all'Ambiente ha ricordato che la zona dell'Alta Murgia è di tipo carsico, pieno di fessure, insomma non adatta ad un progetto come quello proposto in quanto incompatibile con gli invasi. Balducci, pertanto, intende chiedere la revoca della delibera di Giunta che ha approvato la variante tecnologica. Ma non si limiterà a questo. L'assessore ha infatti annunciato che chiederà al Ministro della Difesa, Fabbri, l'autorizzazione per compiere un sopralluogo in una zona vicino Poggiorsini. «In quest'area - ha detto - ci sono sei depositi della Nato di scorie militari, ufficialmente vuoti. E' necessario controllare se contengano o meno materiale radioattivo. Il territorio è stato già oggetto di vari interventi che hanno causato danni ambientalio.

Adele De Gennaro

IL CASO / Ieri pomeriggio la sentenza a Gravina, dopo 4 ore di camera di consiglio. Gli imputati erano quattro

Diga Capodacqua, tutti assolti

Il pretore dissequestra le opere: riprenderanno i lavori?

Diga di Capodacqua, tutti assolti e opere dissequestrate.

Lo ha deciso ieri pomeriggio, dopo circa quattro ore di camera di consiglio, il pretore di Gravina, dott. Michele Monteleone, che ha accolto in pieno le tesi dei difensori degli imputati.

Più in dettaglio, sono stati assolti: Domenico Di Battista e sua figlia Gemma, entrambi di Gravina, titolari delle imprese edili esecutrici dei lavori; l'ingegner Lucio Lorè, direttore dei lavori; Angelo Schittulli, presidente del Consorzio di bonifica appulo-lucano.

Il rappresentante della pubblica accusa, il sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura, dott. Roberto Rossi, aveva chiesto che gli imputati fossero dichiarati colpevoli e fossero condannati a 10 mesi di reclusione e a pagare 60 milioni ciascuno. Inoltre, il dott. Rossi aveva chiesto che il pretore condannasse gli imputati a demolire le opere eseguite.

Il pretore, dott. Monteleone, come già detto, è stato di diverso avviso e ha assolto tutti, accogliendo le tesi prospettate dalla difesa.

Dunque non c'era nessuna irregolarità edilizia né ambientale, né, per così dire, «archeologica» nei lavori per la costruzione della Diga di Capodacqua, nel cuore della Murgia, precisamente nella campagna gravinese.

Il progetto dell'opera pubblica risale al 1987. Negli anni successivi la zona venne cantierizzata e iniziarono i lavori.

L'attenzione della Procura presso la Pretura circondariale si appuntò sui lavori eseguiti dall'anno 1992 in poi. Le opere edili vennero sottoposte a sequestro e l'inchiesta giudiziaria andò avanti fino alla citazione a giudizio.

Ieri, il pretore dott. Michele Monteleone ha ordinato anche il dissequestro delle opere.

La rimozione dei sigilli, ordinata dal pretore nel dispositivo della sentenza, fa pensare che presto - ma è solo un'ipotesi per il momento soltanto teorica - potrebbero riprendere i lavori.

L'opera edilizia della Diga di Capodacqua era a buon punto, anzi si stava avviando a completamento.

Al quattro imputati erano stati originariamente contestati a vario titolo quattro reati: edificazione abusiva di ponti e opere di canalizzazione nell'area del torrente Capodacqua, zona - come aveva sostenuto la pubblica accusa - sottoposta a vincolo paesaggistico e archeologico; violazione della legge Galasso, che, com'è noto, individua e tutela le aree protette dal punto di vista ambientale; danneggiamento ambientale; violazione dei vincoli archeologici.

Sulla costruzione della «Diga di Capodacqua» si è concentrata, negli anni passati, l'attenzione del movimento ambientalista.

Nel processo, infatti, si è costituita parte civile Legambiente, con l'assistenza dell'avv. Pasquale Lanzellotto.

Si è costituita parte civile anche l'Amministrazione comunale di Gravina, con l'assistenza dell'avv. Michele Laforgia. Le opere di Capodacqua si trovano infatti nel territorio comunale di Gravina.

Domenico e Gemma Di Battista sono stati difesi dall'avv. Carlo Colapietro; Lorè e Schittulli sono stati difesi dall'avv. Francesco Paolo Sisto.

Carlo Stragapede

Da gennaio

Corsi di musica del Cutamc

Il Cutamc Centro universitario per il teatro, le arti visive, la musica e il cinema organizza la «Scuola popolare di musica» per lo studio della musica e degli strumenti e con lo scopo finale di formare un ensemble di fiati.

I corsi, aperti ai principianti ma anche a chi già possiede cognizioni musicali, incominciano a gennaio e si protrarranno fino a giugno. Sede dei corsi è palazzo San Giacomo, in piazza Odegitria, nella città vecchia, nei pressi della Cattedrale.

Più in dettaglio, si terranno lezioni di solfeggio, oboe, clarinetto, flauto, tromba, trombone, sassofono, corno, canto e laboratorio musicale. Il «laboratorio», in particolare, comprende composizione, improvvisazione e musica d'insieme. Lo scopo dei corsi è, come già detto, la nascita di un ensemble di fiati.

Le lezioni saranno settimanali, in orari da concordare con gli insegnanti, che saranno giovani diplomati al Conservatorio di Bari.

Il direttore della Scuola è il maestro Donato Sivo.

Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere al 502208.

Scomparso 38enne da lunedì. L'appello della moglie

Da lunedì scorso, 17 novembre, non si hanno più notizie del signor Raffaele Carella.

Dopo aver accompagnato le figlie a scuola intorno alle 8,30, nessuno, né familiari né conoscenti, ha più avuto notizie di lui.

Alto un metro e ottanta, corporatura robusta, occhi celesti, Raffaele Carella ha 38 anni.

La moglie lancia un appello disperato a lui direttamente perché si faccia rivedere.

E lancia un altro appello alle persone che potessero dare indicazioni concrete per poterlo rintracciare.

Lunedì mattina, come tutti i giorni, il signor Raffaele Carella (qui accanto una sua immagine recente) era uscito di casa con le sue bambine per accompagnarle a scuola. Le ha accompagnate a scuola, poi è svanito nel nulla. Da allora, cioè da quasi una settimana, non ha più dato notizie di sé.

Non un biglietto, non una telefonata, nessuna segnalazione.

La moglie e i parenti sono disperati e chiedono a Raffaele di farsi vedere o sentire in qualche modo, e a chi lo ha visto di dare indicazioni utili a rintracciarlo.

Per segnalazioni o anche per chiedere altre informazioni, telefonare al 543144 oppure al 539256.



Raffaele Carella

Domenico Maggi, insegnante dell'alberghiero «Perotti», si è esibito

Orecchiette, fave e cicorie. E l

Così uno chef barese ha stregato i clienti di due a



Lo chef Domenico Maggi (nel riquadro) ha conquistato la Cina

Cinesi stregati dalle orecchiette, dalle fave e cicorie e dal vino pugliese. Parola di chef. Domenico Maggi, 40 anni, per i buongustai docente all'Istituto alberghiero «Perotti», per un mese si è esibito ai fornelli di due alberghi più noti di Pechino e Shangai. Il menù, ovviamente, esclusivamente pugliese, dagli antipasti ai dolci. Sfilate, dunque, di zuppe di pesce, puré di fave e cicorie, orecchiette al ragù, costolette di agnello alla brace, soppolate. «Gli ospiti internazionali e cinesi dei due alberghi - ha spiegato Mimmo Maggi nel corso di un incontro all'Istituto Perotti - hanno gradito moltissimo le nostre pietanze. Del

REGIONE PUGLIA

Ambientalisti all'attacco per l'opera sull'Alta Murgia

Capodacqua, la diga che non c'è

Esposto alla Magistratura e interrogazione di alcuni parlamentari. In pericolo un patrimonio di enorme valore

(*g. mosc.*) — E' la storia della diga che non c'è. Una storia questa di Capodacqua che, però, ha gli inquivocabili segni dello sperpero del denaro pubblico e dell'indifferenza per la distruzione di un patrimonio ambientale unico ed irripetibile. Lo scenario, infatti, è quello dell' Alta Murgia, una porzione del territorio barese (sottoposto a numerosi vincoli) ai confini con la Basilicata e compreso tra Gravina, Poggiorsini, Spinazzola ed Altamura per il quale da anni si invoca maggiore attenzione chiedendo anche occasioni di sviluppo e crescita economica che decenni di isolamento hanno ormai reso necessari.

Su questa vicenda... idrico-politica, da tempo gli ambientalisti chiedono sia fatta luce. Non a caso la Legambiente (tramite il presidente del Comitato regionale, Mimmo Lobaccaro) ha presentato un esposto a Procura della Repubblica presso il Tribunale, Procura presso Pretura, Procura generale presso la Corte dei Conti — sezione della Puglia, oltre che ai ministri dell' Ambiente e per i Beni Culturali e agli assessori regionali all' Ambiente ed alla Programmazione. L'iniziativa non è rimasta isolata: all'inizio di aprile gli on. Colaianni e Perinei (Pds), Leccese (Verdi), Vendola (Rifondazione comunista) hanno presentato un'interrogazione ai ministri dell'Ambiente e per i Beni culturali. Unico l'obiettivo: bloccare opere inutili che, se portate a termine, potrebbero compromettere in modo irreversibile il territorio. Ieri mattina in una conferenza stampa Colaianni, Lobaccaro e l'avv. Balducci (legale di Legambiente) hanno riepilogato la storia.

E' alla fine degli anni sessanta che il Consorzio di Bonifica Apulo Lucano prevede la realizzazione di una diga in località Capodacqua. Con il passare degli anni l'idea iniziale viene modificata: nell'87 è approvato ed inviato alla Regione un progetto (la cui spesa prevista è di 113 miliardi) per la sistemazione idraulica del bacino del torrente Capodacqua, complementare alla diga.

Intanto la macchina burocratica per il finanziamento della sola diga attraverso la legge 64 e cioè l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, è in moto da tempo con l'inserimento nel II Piano annuale del triennio '88-'90. Dopo la nuova richiesta del Consorzio, la stessa Regione modifica il Piano trasformando il progetto che da questo momento viene denominato per la "sistemazione idraulica del bacino di Capodacqua con utilizzazione irrigua delle acque alte". Il provvedimento, però, viene varato dalla Giunta e non, come previsto dalla Legge 64, dal Consiglio. A questo punto *«benché il progetto di irrigazione fosse complementare alla realizzazione della diga* — scrivono i parlamentari nell'interrogazione — *il Cipe, di concerto con il ministero del Mezzogiorno lo ha inserito nel II Piano annuale del triennio '88-'90 pur consapevole che la suddetta diga giammai sarebbe stata realizzata»*.

Il Consorzio di Bonifica, stipulata la Convenzione con l'Agensud per i finanziamenti, dà il via libera alla gara di appalto vinta dall'Associazione temporanea di impresa Dibattista Domanico — Intercantieri. Il progetto esecutivo, così come richiesto nel bando di gara, prevede alcune modifiche *«presentate* — precisano i parlamentari — *come varianti tecnologiche»*. Nella sostanza si tratta di un aumento della "gettata" di cemento di enormi proporzioni che, a conti fatti, ha completamente traformato il progetto tanto da renderlo *«diverso da quello originario che non può non avere un differente impatto sull' ambiente»*. Ma le differenze, secondo Legambiente, non sono solo progettuali ma anche geografiche in quanto il nuovo progetto interessa anche altre zone. Fra queste l'area del torrente Gravina (soggetta a vincolo archeologico) ed interessata al parco archeologico del consorzio "Sidinon".

Le opere, comunque, sono cominciate *«nonostante* — accusano parlamentari e ambientalisti — *l'assenza di nullaosta delle autorità preposte alla tutela dei vincoli»* e in qualche caso dei Comuni interessati.



Le ruspe al lavoro nella gravina in contrada Capodacqua

Grazie per l'attenzione

ing. Antonio V. SCARANO

Regione Puglia

av.scarano@regione.puglia.it